



	Temi emersi a scala distrettuale	LE QUESTIONI EMERSE DAI PARTECIPANTI AL FOCAL POINT DI VERONA	Le risposte del piano
Proposte di misure	Manutenzione dei corsi d'acqua	Va curata la manutenzione dei corsi d'acqua anche con il taglio della vegetazione negli alvei.	M.23.2
		Raccomandazione di considerare nei Piani di alluvione anche la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua come azione di prevenzione delle esondazioni.	M.23.2
		Dare la giusta attenzione ai problemi relativi alla manutenzione e alla pulizia della rete idrografica minore in particolar modo nelle aree depresse e in quelle interessate dai reticoli consortili	M.23.2
	Sistemi di informazione e allerta tempestiva alla popolazione e alle autorità preposte	È particolarmente importante l'attività di informazione nei confronti dei cittadini che chiedono di avere elementi di conoscenza il più possibile certi e affidabili.	M.43.2
		Nel caso di corsi d'acqua con brevi tempi di corrivazione , l'allerta connessa con il monitoraggio dei corsi d'acqua non può avvenire in tempi compatibili con l'eventuale messa in sicurezza: è fondamentale in questi casi che venga attivato un sistema di allerta basato su previsioni meteo e modellazioni matematiche in tempo reale .	M.41.1
		È da registrare la mancanza di stazioni idrometriche su alcuni corsi d'acqua.	M.41.1
		Necessità di maggior diffusione di strumenti di allerta meteo e incremento delle modellazioni di tipo meteorologico.	M.41.1
		Il Piano alluvioni, oltre alle mappe che informano su dove si presentano le criticità negli scenari previsti, dovrebbe fornire anche indicazioni sui tempi legati alla propagazione delle alluvioni , per fornire utili strumenti di supporto alle decisioni nell'ambito della gestione delle emergenze, soprattutto in casi di corsi d'acqua (come il torrente Squaranto) che hanno tempi di risposta molto brevi e generalmente non compatibili con le procedure di emergenza (allerte, evacuazioni ecc).	M.41.1
	Messa in sicurezza di beni e animali	tema non emerso nel focal point di Verona	M.42
	Protocollo di intervento (chi fa cosa) nelle emergenze e nella gestione dei corsi d'acqua	Necessità di strutturare il coordinamento tra le varie strutture operative in caso di evento alluvionale, anche al fine di supportare il ruolo del Sindaco quale primo responsabile dell'incolumità dei cittadini	M.24.1, M.24.3, M.42.1
	Lavorare sull'esistente (anche come progetto)	Opportunità che la gestione delle alluvioni sia coordinata tra tutte le amministrazioni competenti nel bacino sia nella fase di elaborazione delle mappe ma soprattutto nella definizione degli interventi di mitigazione , peraltro già individuati dalla Commissione de Marchi.	Strategia di Piano - individuazione soggetti attuatori
		Quali sono le misure applicate da quanto elaborato dalla Commissione De Marchi nel 1966 e dalle successive pianificazioni per favorire la laminazione delle piene in caso di eventi di piena? Accelerare i tempi per la realizzazione delle opere previste da parte della Regione, anche per superare le resistenze locali o particolaristiche, e favorire l'informazione circa gli stati di avanzamento delle opere in corso di realizzazione, soprattutto per dare sicurezza e serenità alle popolazioni provate da ripetuti episodi di dissesto idrogeologico.	Strategia di Piano M.43.2
	Opere strutturali	tema non emerso nel focal point di Verona	M.3
	Preservare o ripristinare le aree di espansione naturale dei fiumi	tema non emerso nel focal point di Verona	M.31
Interventi/azioni su aree urbane	tema non emerso nel focal point di Verona	M.31	
Coordinamento tra amministrazioni e politiche condivise	Opportunità che la gestione delle alluvioni sia coordinata tra tutte le amministrazioni competenti nel bacino sia nella fase di elaborazione delle mappe ma soprattutto nella definizione degli interventi di mitigazione, peraltro già individuati dalla Commissione de Marchi.	Strategia di Piano - individuazione soggetti attuatori	
	Necessità che le Amministrazioni, soprattutto nelle componenti decisionali, si prenda carico dell' attuazione del Piano alluvioni una volta completato. Raccomandazione circa la necessità che, tra le azioni di mitigazione non strutturali previste dal Piano, rientri una disciplina sull'uso del territorio capace di indirizzare le attività di pianificazione degli enti territoriali.	Strategia di Piano - individuazione soggetti attuatori M.21.1, M.22.1	
Rapporto altri piani	PGRA e PAI	Indicare quali sono i rapporti tra PAI e Piano Alluvioni.	M.21.1
	PGRA e Piani di Protezione civile	Necessità di aggiornamento dei Piani di protezione civile comunali in esito all'elaborazione delle carte del rischio del Piano alluvioni.	M.42.1
	PGRA e Piani urbanistici	Necessità di chiarire le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici sulla base delle nuove conoscenze emerse dal Piano alluvioni.	M.21.1
Indicazioni sull'elaborazione del piano	Mareggiate ed erosione arenili	tema non emerso nel focal point di Verona	M.31
	Valutazione coordinata delle alluvioni	tema non emerso nel focal point di Verona	Strategie di piano - Percorso di consultazione
	Cambiamenti climatici	Necessità di considerare nella modellazione anche gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici .	Strategia di piano - Priorizzazione delle misure
	Coordinamento transfrontaliero	tema non emerso nel focal point di Verona	Strategia di piano - Coordinamento Idroeconomia
	Rete idraulica minore	Occorre meglio studiare l'apporto della rete di bonifica consortile per il deflusso delle acque e il suo ruolo durante gli eventi alluvionali	
	Impermeabilizzazione e corrivazione	Va evidenziato l'aspetto negativo della riconversione delle colture da quelle tradizionali a quelle ora maggiormente remunerative (vigneti nella fascia collinare) che rendono però maggiormente fragile il territorio . Occorre considerare per il ciclo idrologico anche le variabili legate alla pedologia e alla vegetazione presente.	M.21.1 Strategia di Piano - modellazione idrologica
	Aggiornamenti mappe e mappe in vettoriale	Opportunità di considerare, nelle mappe del rischio, gli edifici sensibili quali scuole, asili, ospedali, ecc.	Strategia di piano - Aggiornamento delle mappe
	Considerazioni su impostazione metodologica del Piano	Necessità di tenere conto dell' aspetto ambientale nella metodologia per la valutazione del rischio .	Obiettivi di piano e criteri di prioritizzazione delle misure
		Occorre coniugare maggiormente il rischio idraulico con la tutela ambientale dell'ecosistema acquatico inteso nel senso più ampio e considerando anche gli aspetti culturali, paesaggistici e storici	Obiettivi di piano e criteri di prioritizzazione delle misure
Varie			